

VINCERE LE PAURE

Crescere è un po' come entrare in acqua anche quando non ne hai nessuna voglia

Per imparare a restare a galla, in piscina e soprattutto fuori

FEDERICO TADDIA

La paura non colpisce sempre all'improvviso. A volte arriva con noiosa e metodica puntualità, il mercoledì pomeriggio, per esempio. E resta fino al giorno dopo. Gid lo sa bene, perché il giovedì c'è la piscina. Mentre i compagni di classe salgono sullo scuolabus pensando alle canzoni da cantare, agli scherzi da fare e alle chiacchiere da condividere, lui sale con un solo obiettivo: sopravvivere. Non alla scuola, non alle interrogazioni, non ai bulli: all'acqua. È difficile trovare un libro per ragazzi che riesca a esplicitare la paura con tanta precisione. Non la paura delle cose straordinarie, ma paura delle cose normali: una lezione di nuoto, un tuffo, una vasca, qualche secondo in apnea. In *70 trucchi per non fare il bagno*, Gideon Samson prende una paura che agli occhi degli adulti potrebbe sembrare minuscola e la restituisce nelle sue dimensioni reali. Gid la combatte con un quaderno segreto.

Settanta trucchi per non

Si parla di nuoto e anche di quei piccoli rituali che aiutano a stare al mondo

andare in piscina. Settanta piani di fuga. Settanta tentativi di aggirare il destino. Alcuni sono geniali, altri improbabili, altri ancora talmente disperati da risultare irresistibilmente divertenti. Samson sa osservare i bambini senza trasformarli in personaggi esemplari. Gid non è un piccolo eroe. Non è il più bravo della classe. È semplicemente un bambino che cerca di cavarsela. E proprio per questo diventa straordinariamente vero. Una delle immagini più belle del romanzo è quella del posto sull'autobus. Sempre lo stesso; quinto sedile da dietro, lato sinistro, vicino al finestrino. Non è soltanto un posto. È un rifugio. Da lì Gid può controllare che l'uomo dei piccioni sia seduto sulla sua panchina. Un anziano qualsiasi, apparentemente. Eppure, nella geografia segreta di Gid, quell'uomo è una cer-



Gideon Samson
"70 trucchi per non fare il bagno"
(trad. di Olga Amagliani,
ill. di Anke Kuhl)
Camelozampa
pp. 176, € 15.90



tezza. Una presenza silenziosa. Quando un giorno la panchina resta vuota, il mondo perde improvvisamente un pezzo del suo equilibrio. Perché questo libro parla di nuoto, ma in realtà parla di altro. Parla di quei piccoli rituali che aiutano a stare al mondo. Delle assenze. Delle domande che crescono insieme ai bambini. Pagina dopo pagina emerge infatti un'altra storia. La storia di un padre che non c'è, narrata senza enfasi, lasciandola affiorare lentamente, come una corrente sotto la superficie dell'acqua. Anche il rapporto tra Gid e sua madre è descritto con grande sensibilità. Non ci sono discorsi perfetti o soluzioni miracolose. Ci sono baci frettolosi davanti alla scuola, parole ripetute, incoraggiamenti che restano lì, come salvagenti invisibili. Il momento in cui Gid cerca di restare a galla di-

venta memorabile: sul fondo della piscina vive un mostro immaginario che gli afferra i piedi e lo tira verso il basso. Nessuno lo vede. Nessuno sa che esiste. Ma ogni lettore lo riconosce.

Le illustrazioni di Anke Kuhl accompagnano perfettamente questo universo narrativo. Hanno leggerezza, ironia, movimento. Non spiegano il testo: lo ampliano. Entrano nei pensieri di Gid e li rendono ancora più vicini. Un romanzo che non pretende d'insegnare qualcosa ai bambini; vuole semplicemente raccontare una storia. Le questioni educative ci sono tutte - la crescita, la paura del giudizio, il rapporto con i genitori, il bisogno di appartenere a un gruppo - ma restano dentro la narrazione, nei gesti, nei silenzi, nelle piccole scene quotidiane.

I lettori più giovani troveranno una storia divertente, piena di invenzioni e personaggi memorabili. Gli adulti ritroveranno qualcosa che pensavano di aver dimenticato. La sensazione di quando una cosa apparentemen-

Subito resti sul bordo, cerchi una scusa, una via di fuga. E, prima o poi, ti tuffi

te semplice sembrava impossibile. La vergogna di sentirsi gli unici a non sapere come fare. Il desiderio di sparire. E quello, ancora più grande, di essere visti. Alla fine della lettura resta soprattutto un'immagine. Uno scuolabus che attraversa la città. Un bambino seduto sempre nello stesso posto. Una panchina. Un uomo che dà da mangiare ai piccioni. Un quaderno pieno di trucchi. E una piscina che aspetta. Perché crescere, in fondo, assomiglia molto a entrare in acqua quando non ne hai nessuna voglia. Rimani per un po' sul bordo, cerchi una scusa, cerchi una via di fuga, cerchi un settantunesimo trucco. Poi, prima o poi, ti tuffi. E scopri che la storia più importante non era quella della piscina. Era quella del bambino che stava imparando a stare a galla. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA